

Dal racconto all'interpretazione. Brevi note metodologiche

di Luciano Zanini

Con alcuni colpi di pennello vengono descritti i criteri, le intenzioni e gli obiettivi che hanno guidato lo sviluppo della Giornata Interdisciplinare. In seguito viene costruita la cornice del quadro attraverso una veloce lettura ragionata dei fatti stessi.

1. La situazione

Una giovane di 31 anni e un giovane di 26 raccontano la loro avventura interiore che è diventata scelta di vita, nei Canossiani per Stefano e nelle Povere Serve della Divina Provvidenza per Maria Rosa. Un'assemblea attenta ascoltata, e si scioglie poi in numerosi gruppetti per continuare la riflessione attorno alla Vita Consacrata condividendo intuizioni e proposte. Più tardi tutti si lasciano guidare dagli esperti che introducono e provocano sui sentieri della Scrittura, della storia e della teologia.

Cosa ci sta dietro questo breve cammino durato tre ore e che ha visto impegnati circa 150 studenti dell'Istituto di Scienze Religiose San Pietro Martire? Un particolare modo di procedere che ha cercato da un lato di favorire la partecipazione attiva di tutti e dall'altro di offrire spunti qualificati per l'approfondimento.

2. Il metodo

Considerando la dinamica nella sua globalità, il metodo può essere definito "induttivo": esso prende le mosse dal dato concreto, esperienziale per giungere ad una riflessione più sistematica che fa appello a delle coordinate interpretative desunte da un livello più generale.

Si parte dalla situazione contingente e si giunge all'analisi della stessa. C'è poi una ricaduta sull'esperienza che risulta così arricchita dal processo precedente.

Lo sviluppo della tematica attraverso i vari mezzi e attività mette perciò in luce un procedimento che mira a raggiungere la persona e i suoi interessi, creando un clima adatto nel quale ci sia spazio per il suo protagonismo.

Il metodo diventa quindi una scelta per camminare meglio, e l'analisi dei vari aspetti attraverso i quali esso si articola può chiarire, in concreto, i motivi ispiratori e lo svolgimento della Giornata Interdisciplinare sulla Vita Consacrata.

3. Il tema

La scelta del tema risponde ad un avvenimento che ha interessato la Chiesa universale, il sinodo sulla Vita Consacrata, e ad una sensibilità che l'Istituto di Scienze Religiose vuol coltivare al suo interno: quella, cioè, di essere attento da un punto di vista culturale alle scelte ecclesiali, per accompagnarle con uno sguardo critico e costruttivo.

Metodologicamente, la scelta del tema risponde all'intenzione di tenere unite l'esperienza e la competenza, la vita e la possibilità di riflettere su di essa per mezzo dei criteri che si rifanno alle discipline di studio. Perciò: non solo un immediato, anche se proficuo, confronto con la, vita e nemmeno un semplice esercizio accademico.

4. Lo sviluppo della Giornata

La descrizione delle tappe concretamente seguite illustra in modo lineare come la struttura della giornata ed il suo svolgimento esprimono la logica sottostante al metodo, che è fondamentalmente dialogico.

4.1. La testimonianza: limite e ricchezza

La partenza è data dal racconto che risponde allo stimolo specifico: "Cosa significa essere consacrato/a oggi". La duplice voce di chi interviene tocca il tema sotto due versanti diversi (uno più legato alle motivazioni, l'altro più

narrativo) ma ugualmente significativi. Ciò offre all'uditore degli elementi concreti per risvegliare l'attenzione al "problema", e permette un approccio più consapevole attraverso il successivo gruppo di lavoro.

Chi offre la testimonianza in un certo senso si espone e tocca il limite di non proporre una visione sistematica della Vita Consacrata. Il vantaggio e l'opportunità sono però quelle di raggiungere la totalità della vita attraverso uno spaccato esistenziale. Proprio perché carica di tutta la progettualità della scelta globale, la testimonianza risponde all'esigenza di introdurre in una specifica realtà, che nel nostro caso è la Vita Consacrata. Come dire: "il tutto nel frammento".

4.2. Il lavoro nei gruppi: appropriazione e proposta

Il tema viene ripreso e rilanciato seguendo due sollecitazioni: come è percepita oggi la Vita Consacrata e a quale "conversione" è chiamata. Questo duplice orientamento permette ai partecipanti di fare riferimento all'esperienza personale nei confronti della Vita Consacrata e di produrre creativamente delle proposte per il futuro della stessa.

Concretamente i gruppi offrono a tutti l'opportunità di un confronto immediato, di un coinvolgimento più personale e di una comunicazione più veloce. Inoltre, la frase che il gruppo deve elaborare obbliga ad una sintesi vitale nella quale il gruppo si riconosce. Questa sintesi diventa veicolo per comunicare in assemblea quanto si è scoperto.

4.3. L'apporto degli esperti: una chiave di lettura

I tre interventi finali affidati a tre docenti competenti, rispettivamente, nel settore biblico, storico e teologico, offrono incisivi spunti di riflessione. L'agilità delle proposte, legata al breve tempo di esposizione, riesce a prospettare criteri interpretativi e propositivi.

La riflessione esegetica e storica chiariscono e contestualizzano la portata di un testo evangelico che per lunghi secoli ha fondato le motivazioni che portano ad abbracciare la Vita Consacrata.

La riflessione teologica diventa uno stimolo ad assumere

responsabilmente e coraggiosamente la lettura della Vita Consacrata attuale.

4.4. Le domande: una "conclusione" sul domani

L'ultimo passaggio è riservato alle suggestioni che l'assemblea pone ai relatori. Il clima di ricerca e la parola aperta che hanno percorso la giornata allargano lo sguardo su dimensioni che permettono alla Vita Consacrata di articolarsi all'interno della più ampia dimensione ecclesiale e sociale.

Sicuramente il metodo, o meglio il modo di camminare, è anche questo: partire da una realtà e spingersi al di là di confini non prima esplorati.